

L'ARTE NELLA SECONDA META DELL'OTTOCENTO

Il contesto storico e culturale

Il secondo Ottocento vede la nascita degli Stati nazionali, l'affermazione della borghesia e una nuova fiducia nel progresso tecnologico: è il periodo della Seconda Rivoluzione Industriale. Dopo la caduta nel 1870 di Napoleone III e la nascita, in Francia, della Terza Repubblica, Parigi consolida il proprio ruolo di capitale europea diventando sempre più una città borghese, con infrastrutture all'avanguardia, una estesa ed efficientissima metropolitana sotterranea, grandi stazioni ferroviarie con ardite strutture in acciaio e vetro, grandi magazzini dotati dei primi ascensori elettrici, imponenti boulevards ed un grandioso impianto di illuminazione pubblica, realizzato mediante lampioni a gas. Si afferma così quella fama di "ville lumière" (città della luce) che ne diventa descrittiva anche in ambito culturale ed artistico, facendone la meta di tutti i più grandi artisti ed il grembo di tutte le avanguardie.

L'Impressionismo

In questo contesto nasce il primo vero ed innovativo movimento artistico che si afferma per l'assoluta differenza rispetto ai precedenti e che cambierà per sempre l'approccio all'arte figurativa.

Un gruppo di artisti parigini che si ritrovava, ogni venerdì, al Café Guerbois aveva una forte insofferenza per la pittura ufficiale del tempo, insegnata nell'accademia delle belle arti, ed un gran desiderio di produrre un'arte nuova, sulla scorta delle innovazioni proposte dal realismo. A coniare il termine "**Impressionismo**" fu, molto probabilmente, il giornalista Louis Leroy dopo aver visto il dipinto "*Impression, soleil levant*" di Claude Monet, dipinto nel 1872 ed inizialmente senza titolo, esposto nell'aprile del 1874 a Parigi, nello studio del fotografo Nadar, all'interno di una mostra organizzata da un gruppo di giovani artisti, tra cui Manet, Monet, Pissarro, Degas, Renoir, Sisley, Morisot, ecc. La loro esposizione si rivela però un fallimento, perché i pittori vengono derisi dai critici d'arte e dal pubblico e vengono definiti, con disprezzo, "impressionisti", per dire che con i loro quadri erano capaci solo di rappresentare una prima impressione.

I pittori accettarono ben volentieri questo nome e la loro intesa organizzativa durò fino al 1886, anno dell'ottava e ultima mostra collettiva, organizzata dal famoso gallerista Durand-Ruel all'Art Gallery di N.Y.

Il nome deriva dal particolare modo di dipingere, così diverso da quello tradizionale, dove la realtà è percepita in modo diverso da persona a persona e da momento a momento, attraverso impressioni di forme, di luci e di colori. L'intenzione di questo gruppo di artisti è di concentrarsi sull'aspetto mutevole delle cose, sottolineando perciò l'impressione istantanea che le cose stesse producono all'impatto con la nostra vista. Per secoli gli artisti avevano eseguito disegni dal vero, ma poi avevano dipinto le loro opere negli ambienti chiusi dei loro atelier. Questo nuovo gruppo di artisti, invece, dipinge "*en plein air*" (cioè all'aperto), utilizzando una tecnica assolutamente innovativa, capace di cogliere le variazioni istantanee della luce, decretando la fine della pittura che rispondeva a regole, ed affermando la spontaneità che scaturisce con il contatto visivo del vero naturale. Compongono il quadro direttamente sul posto, in giro per la città, nei luoghi di divertimento o nelle località di villeggiatura. Usano un'attrezzatura essenziale: un cavalletto, un seggiolino, tele di piccolo formato e colori a olio in tubetto, da poco disponibili sul mercato. Questa nuova maniera di fare arte si basa su alcuni punti fondamentali: il **segno**, la **luce**, il **colore**, il **movimento**.

- **Segno:** la linea è assente e manca un disegno preparatorio. Le forme sono costruite direttamente con il colore, che viene steso con segno rapido e sicuro, senza attenzione per il contorno delle figure.
- **Luce:** centrale è lo studio dei fenomeni della luce. Da essa, infatti, hanno origine i colori, attraverso i quali comprendiamo la forma delle cose. Ogni paesaggio, dunque, è fatto di luce e colore, continuamente mutevoli a seconda della posizione del sole, delle condizioni atmosferiche e del nostro punto di vista.
- **Colore:** è la luce a trasmettere i colori, per questo essi vengono disposti puri sulla tela; in questo modo essi si esaltano a vicenda e subiscono, ai nostri occhi, l'effetto dei colori vicini. Gli Impressionisti, infatti, affermano che non esiste il colore locale, ossia quello di un singolo oggetto (o di una sua parte).

Il colore è come se vibrasse, perché viene dato attraverso un pennello piatto, con tocchi brevi, spessi, ma in modo omogeneo. Sono molto usati i colori complementari, soprattutto per dipingere le ombre, ottenendo un effetto di eccezionale luminosità.

- **Movimento:** Noi percepiamo il mondo esterno in movimento, anche se in modo impercettibile. Infatti le immagini, se non sono volutamente messe a fuoco, ci appaiono fuggevoli, le forme sono appena intuite, prive di contorni definiti, e dunque mutevoli. Per questo motivo la pittura impressionista predilige lo studio dei riflessi della luce sull'acqua, la cui superficie è in continuo movimento, paesaggi naturali, scene di vita quotidiana nelle grandi città, la folla dei boulevards parigini, gli interni dei caffè e dei teatri, le stazioni ferroviarie, ecc.

La pittura impressionista era talmente innovativa che, per l'opinione pubblica, risultava sconcertante: non esisteva più la linea, la prospettiva, il chiaroscuro; tutto per tradurre sulla tela gli effetti istantanei della percezione visiva che annulla i contorni. Le opere impressioniste fanno riconoscere gli oggetti, le figure, il paesaggio, solo ponendoci ad una certa distanza dal quadro, lasciando all'occhio il compito di ricomporre il colore nelle figure. Questo nuovo ed inusuale modo di dipingere comporta anche un nuovo modo di guardare. Non più un'indagine analitica ma l'osservazione a distanza, necessaria alla ricomposizione cromatica, alla sintesi, quindi all'impressione. La critica fu molto netta nell'imputare alle opere impressioniste la mancanza di alcun insegnamento etico e morale nei confronti della società. L'opera impressionista fu inizialmente rifiutata, non tanto per un dissenso formale, quanto, invece, per una forte avversione culturale: gli Impressionisti non solo avevano sostituito le tematiche storiche con soggetti contemporanei (come avevano fatto la pittura del Realismo) ma, addirittura, avevano emarginato la storia stessa dai loro dipinti e dalle loro opere.